

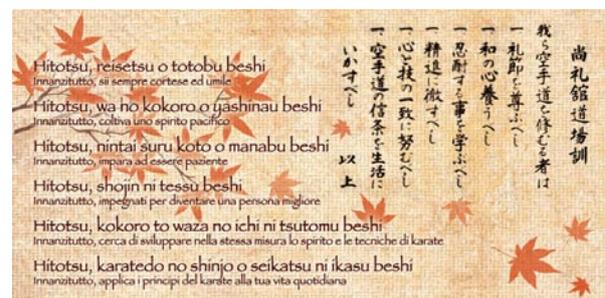
# MAMME MARZIALI

di Annalisa Camorani



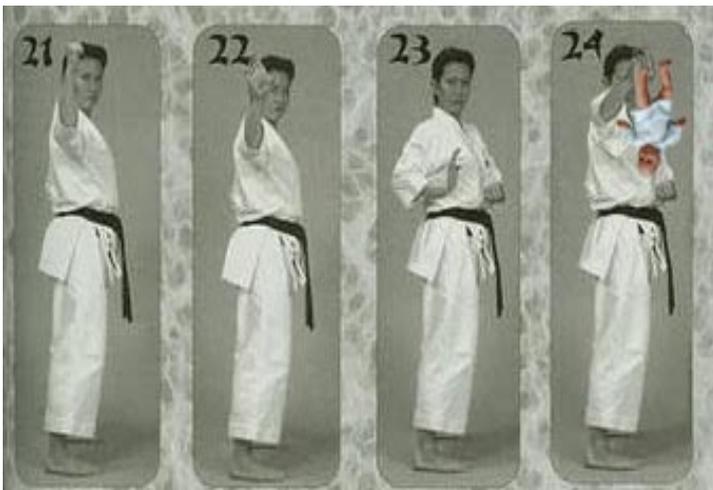
La mia esperienza di mamma è stata decisamente “sui generis”. Mi sono infatti mancati i 9 mesi canonici, che la natura mette a disposizione dei futuri genitori per prepararsi all’arrivo di un piccolino, e che avrei senz’altro impiegato per leggere, raccogliere materiale, insomma farmi una cultura sul mondo dei bebè. Pertanto, quando mi sono ritrovata tra le braccia questo frugoletto, ho dovuto mettere in campo tutte le conoscenze a mia disposizione, finalizzandole alla sua gestione. Dal campo dell’ingegneria non c’è, ahimè, molto da attingere; con le AM, invece, devo dire che mi è andata un po’ meglio.

Lo stesso “Dojokun” può, infatti, essere considerato una fonte d’ispirazione. Tra le massime riportate, ad un certo punto si legge: “Impara ad essere paziente”.. Trattasi di un insegnamento cui è necessario attingere a piene mani, soprattutto quando il pargoletto piange ininterrottamente e senza possibilità alcuna di essere consolato, ad orari random del giorno e della notte.



**Il Dojo kun Shorei-kan: la tradizione di Okinawa e le nuove frontiere della puericultura**

Ma, ancora di più, è da tener ben presente per sopravvivere ai commenti implacabili di nonni, zii e parenti vari. È un classico sentirsi dire a ripetizione frasi del tipo: “Così lo tieni male”, “Secondo me ha freddo”, “Guarda che fame che ha: gli hai dato abbastanza latte?”. Il tutto mentre tu stai cercando di attenerti con scrupolo alle indicazioni impartite dal pediatra! OHMMMMMM!!!



**L’applicazione di Saifa al cambio del pannolino (qui eseguito dalla Campionessa mondiale Atsuko Makai) porta lo studio del bunkai in una dimensione sconosciuta e affascinante**

Alcune mosse di Karate sono fondamentali negli appuntamenti fissi della giornata, tipo il cambio del pannolino. Dopo aver tolto le braghette del pigiama, si afferrano i piedini del bimbo, sollevandoli con la mano sinistra, mentre con la destra si estrae velocemente il “pacco” e il suo contenuto. Le operazioni di pulizia e di cambio vanno eseguite senza mai distrarsi; il piccolo, infatti, sentendosi finalmente libero, potrebbe decidere di farti la doccia con un getto improvviso di pipì. Riassumendo: solleva i piedini (qualcosa di simile ad una parata jodan) e afferra il pannolino (più o meno come in un passaggio di Saifa), il tutto senza abbassare mai la guardia.. Qualcosa di simile a quanto sentito nelle nostre lezioni, insomma.

Chissà, forse anche i Grandi Maestri Giapponesi trassero qualche ispirazione dalla cura dei propri pargoli. Magari, l’origine del kata Saifa, che si perde nella notte dei tempi, è da ricercare proprio qui.. Lo ammetto, l’ipotesi è azzardata. Non quanto questa considerazione, che invece è innegabile: genitori con conoscenze ninja sono di gran lunga avvantaggiati nella cura dei bebè, soprattutto nelle ore notturne.

Al momento della nanna, non c'è nulla di più bello di fare addormentare il bimbo tra le proprie braccia. In realtà, tutti i manuali raccomandano di evitare questa abitudine. Impossibile però resistere alla tentazione, anche perchè la dolcezza di questo momento è un piacere reciproco. Però, a meno che non si voglia passare tutta la notte su una poltrona, arriva prima o poi il momento di riporre il piccolo nella sua culla. L'abilità sta nel farlo senza che lui se ne accorga.



**Pullulano i corsi di Ninjutsu per mamme e papà:  
la tradizione al servizio della coppia moderna**

La procedura standard consiste nell'avvicinarsi di soppiatto alla cameretta, allontanarlo pian piano dal corpo con movimenti impercettibili e successivamente deporlo nel morbido nido. Piacevole, sì, ma non altrettanto del corpo di mamma o papà. Per cui, se ogni passaggio manca di fluidità, è quasi matematico vedere i suoi occhini spalancarsi e guardarti perplesso. Ammesso che l'operazione funzioni, comunque, è da considerarsi "da ninja" anche la fase successiva, consistente nell'allontanarsi quatti quatti dalla stanza. Non è affatto facile, infatti, muoversi a testoni nel buio, con passo felpato, senza inciampare negli oggetti che, immancabilmente, si trovano in ordine sparso sul pavimento della stanza.

Ma c'è un'altra cosa del nostro corso di karate, che funziona benissimo applicata alla nuova vita da mamma. Ed è il piacere di ricevere le visite degli amici, che vengono a trovarci per conoscere Stè. Stare allegramente in compagnia tutti insieme, insomma. Di gran lunga l'insegnamento migliore che un corso di karate possa offrire!